

GABINETTO CHIRURGICO DENTISTICO INTERNAZIONALE

Largo Carità, 6 - Napoli

del Cav. GALLI GIUSEPPE

Largo Carità, 6 - Napoli

Denti artificiali perfettamente simili ai veri, senza che diano impaccio nella masticazione e nella pronuncia. — Impianto elettrico, laboratorio in tutti i più perfezionati sistemi moderni. **Otturazioni — euristiche — operazioni chirurgiche senza dolore** — Cura delle malattie della bocca — **Rigorosa Antisepsi.**

le crebbe e adorò i marciapiedi delle vie e i lupanari.

Chi scostò il peccato?
Alla figlia della colpa non fu messo il nome di Monica; non doveva espiare la colpa d'una madre, ma quella della società, e la società non ama infliggersi né tormenti, né espiatori, né rimproveri. Quelli che dirigono la società vogliono godere e non desiderano trovarsi tra i piedi nei momenti di tripudio o di terrore i testimoni della loro vigliaccheria; un nome è spesso più terribile e più temibile di qualunque protesta violenta.

Per la madre non vi sarà il perdono, perché la società l'ha condannata irrimediabilmente; la bambina, se riuscirà a scampare alla ecatombe dei brottopoli, maledirà i genitori crudeli e la società matrigna.

Ritorica?
Può darsi che lo scetticismo borghese taccia di retorica queste nostre parole; ma il proletariato nei confronti che la storia imparziale mette sotto i suoi occhi ripeterà col poeta muratore:

Il proletario
Così passa la vita, e così muore.

gavroche.

I battaglioni scolastici

Ogni uomo ha uno scopo nella vita, e vi sono pur quelli che non ne hanno affatto, se ne toglie quello di seccare il prossimo.

Il generale Tixon appartiene alla schiera gloriosa di coloro che hanno dedicato tutta la loro esistenza ad una santa impresa quella di dedicare la loro vita alla difesa della patria.

Nei suoi giovani anni fece il soldato e giunse sino al bastone di maresciallo: generale del regno esercito. Nel ripetere per conto proprio e nel far ripetere per conto altrui spesso la formula del giuramento s'inebriò con la frase dei fedeli servitori del re e della patria.

Dovette appunto in questi momenti di ebbrezza far il proponimento di dedicare tutta la sua esistenza per ingrossare la fila dei fedeli servitori del re e della patria.

Infatti, tolto dal comando delle armi combattenti in servizio attivo, e collocato in posizione ausiliaria, si è consacrato alla istituzione che altrove non ha attestato: quella dei battaglioni scolastici.

Il generale Tixon non debellò da una polemica ad armi cortesi sì, ma con esito, a parere degli imparziali, micidiale per il bravo generale, imperversa più che mai; non scoraggiato dal vuoto dei comizi privati della sala Tarsia, oggi allietta Napoli con un nuovo comizio dei battaglioni scolastici di... Roma: col tempo e con la paglia, maturiamo anche i battaglioni scolastici a Napoli.

Seguiamo il generale Tixon nelle sue trincee. I battaglioni scolastici si propongono tre scopi: politico e sociale, fisiologico ed economico.

Consegue il primo scopo occupando i giovani studenti ed operai nelle giornate libere perché andrebbero a zonzo consumando danaro e sdruciolerebbero nel vizio o « correndo ad illecite riunioni con grave dispendio sociale, attratti e lusingati questi giovani dalle teorie che smaglianti si presenterebbero alle giovani loro menti inesperte ».

Dalla sciabola del generale esce fuori la testa d'un serpente che getta bava.

Glisson, n'appuyons pas général: mentore sì, ma non crediamo che vogliate essere altro, non è vero, generale?

Lo scopo fisiologico si raggiungerebbe con la ginnastica, la scherma, il canottaggio, l'alpinismo, il ciclismo, il social... nossignori, il militarismo.

Che diamine! o ci stanno o non ci stanno i battaglioni. Perciò il generale dà ai giovani un fucile, una baionetta, lo zaino vuoto per la *sola forma estetica dell'uniforme*. E dire che non si è potuto nominare nessun professore di estetica alla nostra Università!

Ma a rompere le uova nel paniere fisiologico del generale Tixon in tempo utile, provvede il Comitato di educazione fisica, presieduto dal prof. Albini, che con apposito ordine del giorno ritiene inutili e dannosi i battaglioni scolastici.

Lo scopo economico si consegue facendosi dare denari dal Comune e dai cittadini per le palestre, le armi, gli attrezzi e via dicendo. Non si sa se dai fondi si preleva qualche cosa per un abbondante colazione ai giovani militi che avranno una fame da lupi dopo ed anche prima le esercitazioni.

A cavar denari non basta l'evangelica presenza del prof. Agresti nel Comitato, come a sostituire l'educazione civile che tutti gli spiriti liberi cercano di diffondere tra i giovani coll'automatismo militare non basteranno gli sforzi del generale Tixon e compagni.

MOVIMENTO OPERAIO

— Oggi, a Firenze, si terrà il Congresso regionale delle organizzazioni toscane fra i lavoratori in legno.

— Il segretariato centrale per la Camera del lavoro per la Federazione di resistenza con la presenza di Cabrin, Chiesa, Quaglino, Reina, Tavaretti, Tommasini, Vezzani in apposita seduta approvò l'operato dell'Ufficio centrale in rapporto allo sciopero generale di Roma richiamando le dichiarazioni motivate sconsiglianti lo sciopero generale quando non si tratti di premere sopra i pubblici poteri; prese atto della deliberazione del Comitato federale della Camera del lavoro con la quale, per referendum richiede alle Camere federate, d'inscrivere le proprie sezioni nelle rispettive federazioni nazionali professionali aderenti al segretariato; soprassedette alla progettata federazione delle sezioni magistrali della Camera del lavoro; venne incaricato d'interporre come paciere fra la Federazione dei Sindacati ferroviari e il Riscatto per dirimere il conflitto; di redigere una relazione nei rapporti che devono correre fra le forme della cooperazione e le associazioni di resistenza ecc.

— E' scoppio lo sciopero degli operai della filanda Vinardi a Domaso. Questi bravi lavoratori lavorano tutti i giorni per 15 ore guadagnando 45 centesimi in media al giorno, mentre la stessa ditta paga una lira e venti a chilogramma di seta filata, è tenuta a pagare una lira. Gli operai chiedono 20 centesimi di aumento.

— I ferrovieri di Venezia riuniti in assemblea deplorendo la scissura avvenuta fanno voti che per mezzo di un referendum si definiscano le aspirazioni in causa.

— L'on. Cabrin fa appello ai lavoratori italiani per-

ché non tradiscano la buona causa dei muratori tedeschi che sono in sciopero a Sbrassburgo.

— Dalla linea del Gottardo emigrarono in Svizzera dal 1. gennaio 58.500 operai, dei quali 41.750 diretti a Basilea, 5.400 a Zurigo, 4.850 a Lucerna e 6.500 a Berna. Parecchi che non trovarono lavoro, chiesero il rimpatrio a mezzo della legazione italiana. Nel Cantone Valles non si è speranza di procurarsi lavoro.

— Lo sciopero dei calzai milanesi perdura; gli scioperanti sono circa diecimila, essendo riuniti ai calzai i lavoratori in tutto ciò che ha attinenza alla calzatura.

— Gli infermieri di Firenze riuniti in Lega (Sezione della Camera di Lavoro) deliberava che venga liquidata la pensione a 30 anni di servizio, venga data l'intera paga in caso di malattia, vengano adottate le 8 ore di lavoro.

A SPIZZICO

I versi

La Stagion Dolce

Dalla «Strada» del 16 aprile

O stagion dolce che con mille filtri,
Fiamme liori in lucida bolgetta,
Profumo d'una mano benedetta:

O stagion dolce che con mille voci,
Ululi delle selve, ansie dei fonti,
Lughe preghiare estatiche dei monti;

O stagion, che con rosei raggi esulti,
Perché più si scolora a ognun la faccia
E disperate levansi le braccia?

I pallidi serpenti del dolore
Sono ancora a l'aguto su la via,
O stagion dolce, tragica ironia?

Vincenzo A. Aloisio.

Alla «Dante Alighieri».

Nella Sala del V. E., dove non sempre la parola di Dante è illustrata con intelletto d'amore e con nobiltà di commento, il prof. Eugenio Zaniboni lesse domenica scorsa il canto XX dell'Inferno, il «canto della nostalgia» dove il Poeta sperduto nell'orrore di Malebolge solleva il verso immortale alla fresca visione del Benaco e «dell'Alpi che serra Lamagna». La lettura dello Zaniboni, densa di pensiero e smagliante di forma, fu fatta con l'anima dolente di chi ama, sogna e ricorda la patria lontana e lasciò in tutti un ricordo incancellabile.

Ed ora una lieta novella. La lettura di oggi sarà fatta da un amico, anzi da un fratello nostro: Guglielmo Felice Damiani. Un nome che è la promessa di una bella e pensosa ora di raccoglimento spirituale, una conferenza che sarà un altro e meritato trionfo per chi tutta la sua forte giovinezza donò al sogno puro dell'arte. Proprio in questi giorni un *Inno a Marconi* di Guglielmo Felice Damiani, pubblicato dalla «Nuova Antologia» ha reso più folto intorno a lui lo stuolo degli ammiratori e più fervido il plauso di coloro che lo amano. E ci è facile un presagio: la conferenza che egli dirà oggi, con riverenza di figlio e con parola di poeta, sarà per lui un altro successo.

Accade così di rado nel nostro paese che un poeta sia chiamato a leggere il Libro del Poeta!

Dopo il Primo Maggio.

I bravi tipografi della Federazione del Libro di Napoli, nella ricorrenza del 1. Maggio, hanno pubblicato un numero unico dedicato ai loro compagni d'Italia. Questo numero unico pensato, scritto e stampato da operai è non soltanto pregevole per la sua *toilette* tipografica, ma è anche un bel saggio di propaganda operaia fatta da operai autentici. — Contiene articoli illustrati della festa del 1. Maggio di nomi che dopo la rude fatica quotidiana intendono il riposo come un mezzo per migliorare se stessi, studiando.

Congratulazioni.

Virginia Niccolini — Sorrisi ammalati.

Romanza per S. e T., con Pianoforte. Parole di Guido Buonomini.

E' una romanza che, se anche non fosse firmata, la si indovinerrebbe scritta da una donna, tanta è la grazia femminile che la caratterizza e nel pensiero e nella forma. E' notevole assai la forza del canto in rapporto al sentimento espresso dalla parola e che la signora Virginia Niccolini sa sottolineare con sempre felice intuizione psicologica e con profonda finezza artistica. La melodia, che costituisce il cuore di questa romanza, è veramente bella, ispirata largamente svolta sopra un accompagnamento efficace e colorito. E' una di quelle melodie che non si dimenticano più e che determineranno certamente il successo più immediato, più completo e più meritato di questo lavoro, che ne fu desiderare presto altri della geniale compositrice.

Sommarii

La Critica Sociale del 1. Maggio: Primo maggio, ogni giorno! (La Critica Sociale); Gli sgravi (Ivanoe Bonomi); I famosi serbatoi per l'irrigazione nella Colonia Eritrea (Avv. Eteocle Cagnassi); Come si polemizza in Eritrea (Ing. Angelo Omodeo); Ancora di Giuseppe Mazzini e del Socialismo (Felice Monigliano e la Critica); Significato fisiologico della refezione scolastica (Pietro Albertoni); Filosofia, letteratura e varietà ecc.

La Riviera Ligure del 1. Maggio: Preludetto nuziale (Licurgo Tio); Piccolo romanzo tratto da una leggenda (Grazia Deledda); Innocenza, i fanali, Dante Gabriele Rossetti, Siepe d'inverno, Scintille (Diego Garoglio); Visioni (Ceccardo Roccatagliata Ceccardi); Il novissimo corteo (Mario Morasso); Dalla «Storia di un uomo superiore» (Adolfo Albertazzi); Cimitero israelita (Domenico Tumati); Fra i libri (Giuseppe Lipparini).

Disegni: *La sorgente* (Pimio Nomellini); Cimitero Israelita (G. B. Crema).

La Rivista popolare del 30 aprile: Gli avvenimenti e gli uomini (Noi); Giovanni Bovio (On. Napoleone Colajanni); La forza rivoluzionaria del socialismo italiano (La Rivista); Misticismo mazziniano (G. N. Bresca); L'assoluzione di Millerand (A. Agresti) Brevi appunti sulla presente situazione napoletana (Giulio Sanfelice); Il regime socialista (Paul Louis); Stelloncini letterari (M. Pilo); Rivista delle Riviste; etc...

Pro Armenia e Macedonia.

L'odierno fascicolo della *Vita Internazionale* (Milano, Portici Settecentrali, n. 21) è dedicato interamente al resoconto del grande comizio di Milano pro Armenia e Macedonia, con l'elenco e il testo delle adesioni e i discorsi stenografati di E. T. Moneta, G. Pinardi, P. Quillard, G. Miceli, S. Radeff, G. Lorrain, don Vercesi, F. Turati, L. Melikoff ecc.

Noi.

Noterelle scolastiche

Gridi di dolore

Gli esempi addotti la volta scorsa e quelli che oggi pubblichiamo quale sintesi dell'osservazione collettiva del pubblico sull'andamento delle nostre scuole, non bisogna considerarli come casi eccezionali verificatisi solo negli individui che hanno reso consapevole a tutti quanto loro è capitato; ma ciascuno come la somma di casi analoghi e tutti insieme come gli indici di un sistema viziato ed errato.

La profondità e la vastità del male consistono appunto nella molteplicità dei casi analoghi e nella varietà dei casi lamentati. L'osservatore superficiale potrà ridere sul lamento della madre che si dispiace e non sa darsi ragione di sciocchi e vanitosi ornamenti o sulla protesta del padre che non vede l'utilità di tanti libri, quando questi non si sfogliano nemmeno; perché potrà dire che si tratti di piccoli nei e di superfluità non degni di menzione. Ebbene, uno degli errori più gravi del nostro ordinamento scolastico di tutti i gradi e di tutti i tempi sta appunto nella cura del superfluo.

Errore che si ripete nella vita, in cui vediamo il superfluo prendere la prevalenza sul necessario, lo sperperare deridere l'indispensabile, il lusso e la pompa sogghignare alla povertà e all'indigenza.

E' proprio la guerra al superfluo che noi socialisti combattiamo, perché la distribuzione dei prodotti sia fatta più equamente a tutti gli uomini; è proprio la caratteristica speciale della classe borghese quella di indirizzare tutte le forze sociali alla produzione del superfluo a danno delle condizioni essenziali del vivere umano.

Ed un riflesso di questa sete del superfluo l'abbiamo appunto nelle spese improduttive, per mantenere le quali si ammassa il popolo e se ne prostrano le energie sotto il peso schiacciante del ferro e del piombo.

Troppo in là, grida l'osservatore superficiale, siamo andati con la conseguenza di una piccola causa.

Chi sa, noi gli rispondiamo; l'occhio che non si abitua alla ricerca delle cause, si spaventa solo delle gravi conseguenze e fa come il vandante della montagna che vede precipitare la valanga e non sa capacitarsi che quello sia l'effetto d'un granello di arena o di un ghiaccio che rotola sul tappeto bianco ed immenso di neve.

Troppo in là, egli grida per pigrizia mentale, per assuefazione dell'ambiente che ispira sempre e dappertutto la cura amorevole ed affannosa del superfluo.

Ed in questa facile e comoda posizione visuale si mette anche l'amministratore pubblico e tollera quando per darsi l'aria di far qualche cosa non è il primo a dar la spinta a sollecitare la molla della vanità nei maestri e negli alunni, e tollera che si carpiasca alla buona fede del pubblico il soldo sottratto allo scarso nutrimento della famiglia — perché le madri preferiscono star digiune piuttosto che far sfuggire le proprie figlie — ed anch'egli sperpera deplorevolmente il denaro pubblico nelle vostre apparizioni e decorativi. La scuola odierna affoga nel superfluo.

Ma i saggi adattati non richiamano soltanto l'attenzione sulla superfluità dell'insegnamento e dell'ordinamento scolastico: da tutto l'insieme traspare la negligenza, l'ignoranza, l'indifferenza degli amministratori. Ascoltate.

Una madre ci scrive: Pioveva; per andare a scuola mio figlio ho dovuto fare circa un chilometro di strada sotto la pioggia. E' ritornato a casa, dopo la lezione coi panni bagnati che ha tenuto indosso cinque ore.

Un'altra: Questa mattina un figlio è venuto a casa piangendo. Il Municipio ha dato una sputacchiata per ogni classe ed il maestro si è intrattenuto a parlare di tubercolosi, di bacilli, di spurgo ecc.

Tutti i compagni si son rivolti al mio povero figlio che tossiva, tossiva (perché sventuratamente è affetto dal male) ed un compagno più crudele lo ha chiamato tizio. Egli lo ignorava.

Un padre che ha un solo figlio orfano di madre: Il mio figliuolo è stato messo in un banco disadatto per lui; è stato per cinque ore con le gambe penzoloni.

Un altro: Che ragione ha il maestro di mettere in un banco lungo m. 1,20 quattro fanciulli? Stanno insaccati come sardine: non possono scrivere, non possono muoversi, senza artarsi.

Ognuna da una gomitata al compagno ed il maestro grida come un possesso e da pessimi punti in condotta e nella calligrafia.

La madre di due figliuoli: Faccia smettere l'indigenza di andare al cesso tutti assieme. I miei figliuoli i primi giorni vennero a casa tutti bagnati perché avevano vergogna in presenza di tutti i compagni. Poi si sono abituati: ma è così che si sta attenti al pudore?

Un impiegato: Da qualche tempo il mio figliuolo dice tante parole e fa degli atti impudichi. Ma dice che nel cesso, dove vanno tutti assieme, se ne dicono di tutti i colori, i bidelli li maltrattano perché frettolosamente debbono fare i loro bisogni corporali. Ma perché non si provvede?

Un altro: Ho dovuto comprare il calamaio a mio figlio perché in iscuola non c'è inchiostro e così bianco che non si vede la scrittura e fa male alla vista.

Altri scrivono: Non sappiamo come facciamo a respirare in quelle classi: sono in 40 dove ne potrebbero stare appena 20 o 25. L'ufficio d'igiene che ci sta a fare?

Un proprietario: Mio figlio riceve la luce di fronte e non può guardare alla lavagna o al maestro; sarò costretto a toglierlo dalla scuola.

Una madre: La scuola è caute, è in più parti lesionata e puntellata; ho sempre un palpito per il mio bambino.

Una guardia municipale: In due mesi il mio figliuolo ha cambiato tre maestri e la ragazza che tengo alle scuole femminili sta da dieci giorni con una supplente senza far nulla.

Un operaio: Manca da cinque giorni il maestro del mio figliuolo: costui un giorno è stato messo con un prete e non ha fatto niente, altri quattro giorni è stato messo in una classe superiore e non capisce nulla e non vuole andarvi più.

E i lamenti seguono ai lamenti; ma nessuno pro-

sta vivamente, nessuno promette di andare a S. Giacomo ad esporre francamente le proprie lagnanze, nessuno dice di farne consapevole la stampa, nessuno chiede conto alle autorità competenti che compiano il dovere del loro ufficio per il quale sono dal pubblico pagati.

I mali sono molti; i lamenti sono infiniti; ma non vi è chi provveda, perché il pubblico mormora e paga.

VARIE

I favoritismi dell'on. Nasi — Il regolamento generale universitario, all'art. 43, prescrive che i concorrenti riusciti terzi in un concorso per professore ordinario possono essere nominati professori straordinari purché vi sia il parere favorevole della facoltà presso cui debbono essere nominati.

Il ministro chiede alla facoltà medica di Cagliari il parere sulla nomina del prof. Centanni, e la facoltà risponde sfavorevolmente. Il ministro autore del regolamento nomina professore straordinario il Centanni!

Insegnanti liberi — Il Comitato centrale in difesa dei liberi insegnanti ci manda l'appello (del quale noi demmo, nei numeri scorsi, le richieste giuste e doverose) rivolto a tutti gli insegnanti non appartenenti ad istituti pubblici del Comune e dello stato, per la difesa di una numerosa classe di professionisti, che per isvariati motivi hanno scelto una libera carriera, e che si trovano nella peggiore condizione, costretti a lottare continuamente contro la poderosa, incessante ed ingiustificata concorrenza dello Stato, degli insegnanti pubblici, e vedono diminuire ogni giorno più che l'altro il campo della loro attività e venire il disagio economico e morale.

Noi vediamo con piacere il movimento di organizzazione degli insegnanti liberi come difesa dei loro interessi contro il prepotere dello Stato e come pungolo e controllo dell'insegnamento ufficiale. A questo movimento che conferma, con le sue svariate applicazioni, la lotta di classe sulla quale poggia il nostro metodo, di combattimento, noi diamo tutte le nostre simpatie e il nostro appoggio. Le adesioni e le proposte debbono inviarsi per tutto maggio, alla sede del Comitato, via Sapienza 8.

Gli ispettori scolastici alla prova — Alle scuole comunali è pervenuta una circolare dell'ispettorato scolastico che prescrive le passeggiate scolastiche. Sta bene, perché n'era tempo. Ma l'ispettorato non si ricordi solo dei maestri, si ricordi anche delle autorità amministrative dalle quali dipendono i maestri.

Quanto sarà bello vedere gli alunni della nostra scuola, come mandre di capre, percorrere le vie della città.

Gli ispettori nel visitare le scuole non si sono accorti che ginnastica non se ne fa. Eppure dorme sapientemente presso il Municipio un regolamento per l'educazione fisica e sono impostate Lire diecimila per la ginnastica che non si fa. Si capisce: le diecimila lire dovranno essere tornati magari per pagare le spese delle visite imperiali e reali.

Unione fra gli insegnanti delle scuole medie — Domenica, 3 maggio, si tiene l'assemblea dell'Unione. Il presidente commemorò Bovio ed ebbe l'incarico dall'assemblea di esprimere i sensi di cordoglio alla famiglia. L'assemblea votò l'adesione ai comizi di Cagliari e di Pescia ed rivolse l'invito di partecipazione al Comizio per l'indennità di residenza, che sarà tenuto oggi alla sala Tarsia.

Sulla relazione fatta dalla sig. Teresa Bottacchi e dopo breve discussione fu deliberato di sollecitare l'on. Credaro, relatore del bilancio della P. L., perché in attesa della riforma dell'istruzione media voglia proporre alla Camera speciali provvedimenti per uguagliare la condizione dei professori di francese nelle scuole complementari a quella dei professori della stessa disciplina nei ginnasi e nelle scuole tecniche.

Sezione magistrale della Borsa di lavoro — I soci della Sezione magistrale sono convocati, giovedì, alle 12, in assemblea per discutere intorno al Comizio pro scuola e di altri provvedimenti urgenti.

Cifre dedicate all'on. Miraglia — Il comune di Udine ha bandito il concorso del posto di maestro con lo stipendio iniziale di L. 1500; il comune di Brescia di L. 1525, che ne dice l'on. Miraglia che crede il Municipio di Napoli il secondo comune d'Italia in fatto di trattamento favorevole ai maestri?

Le maestre nelle scuole maschili — La causa intentata dalle maestre al Comune di Napoli per ottenere lo stesso stipendio dei maestri e incardinata alla 1. sezione del nostro Tribunale civile, è passata in decisione. Relatore della causa è il giudice Cicciaglione.

NAPOLI

Borsa del Lavoro

Ufficio Centrale

I delegati delle Associazioni iscritte alla Borsa del Lavoro sono pregati di non mancare alla riunione dell'Ufficio Centrale che avrà luogo nelle sere di martedì e giovedì per l'approvazione del regolamento.

Sciopero di calzai a Milano

I lavoratori in calzature di Milano in numero di circa 6000 sono in sciopero per ottenere delle migliori.

Essi si rivolgono alla solidarietà dei lavoratori in calzature d'Italia per evitare il krumiraggio e per avere soccorsi, che debbono essere inviati alla Federazione calzai, Camera del Lavoro Milano. Noi nutriamo fiducia che i calzai di qui risponderanno all'appello dei fratelli in lotta.

Lega tagliatori guanti

Oggi, 10 corr., alle ore 11, nei locali della Borsa del Lavoro si terrà una riunione di tutti i rappresentanti dei tagliatori guanti, invitati fra le diverse fabbriche, ad organizzare nell'interesse della classe un Comizio guantario, e per intendersi circa la crisi che da tempo si verifica con grave danno economico di tutti.

Unione metallurgica

Domenica 10 Maggio alle ore 9 1/2 ant. l'Unione metallurgica napoletana terrà assemblea straordinaria per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Discussione circa il Congresso Metallurgico che si terrà a Milano;

2. Comunicazioni varie.